Il racconto fatto dal sindaco di un Comune pisano a Longo

A S. Croce nei giorni più duri solo il Comune non è naufragato

Quanto hanno tardato i primi aiuti - A dieci giorni dal disastro restano da seppellire le carogne in putrefazione - L'Amministrazione popolare aiuta 1500 abitanti su 10.000

DALL'INVIATO

PISA, 13 novembre

Adrio Puccini, sindaco comunista di Santa Croce sull'Arno, uno dei comuni del Pisano tra i più colpiti dalla alluvione, dovrebbe scrivere la storia della notte che sconvolse la sua municipalità e dei giorni che la seguirono e che videro Santa Croce isolata dal resto del paese, simbolo di questa Italia e del miracolo dalle fragili strutture andate a pezzi sotto la furia delle acque o rimaste in piedi soltanto attorno ai suoi Comuni democratici che seppero convogliare tutte le forze vive del paese.

Se scrivesse questa storia, forse la *Nazione* lo accuserebbe di fare una speculazione politica: perchè il giornale fiorentino, dopo aver giustamente denunciato nei giorni scorsi, assieme a tutta la stampa italiana, l'immobilismo e la incapacità dell'apparato statale e governativo, oggi comincia (potenza delle veline del centrosinistra) a cercare di convogliare la collera popolare sui comunisti, colpevoli, secondo *La Nazione* di aver speculato sul disastro a scopi bassamente politici.

E questo mentre a Santa Croce e nelle sue frazioni i mezzi per seppellire le carogne in putrefazione sono ancora insufficienti a 10 giorni dall'alluvione, mentre 1500 abitanti (su 10 mila) sono ancora sfamati ogni giorno quasi esclusivamente dai soccorsi dei comuni toscani; per non parlare poi di quello che accade a Santa Croce dal 4 all'8 novembre e che meriterebbe, appunto, un ricordo scritto di Adrio Puccini. Questo ricordo, il sindaco di Santa Croce, lo ha fatto oralmente questa mattina al compagno Longo che, giunto a Pisa, ha voluto recarsi subito nelle zone colpite dall'alluvione assieme ai compagni Galluzzi, Di Giulio e Barca, al compagno Di Paco segretario della federazione pisana e Lusvardi della segreteria regionale toscana.

Di questo ricordo riteniamo i seguenti punti centrali:

1) alle 4 del mattino, quando cioè le campagne erano sommerse da un metro d'acqua e la gente si era rifugiata sui tetti delle case, il sindaco, aiutato da alcuni cittadini, recuperò un barcone di ferro, lo fece riparare con la fiamma ossidrica mentre alcuni falegnami costruivano con assi e botti, alla Robinson Crusoe, uno zatterone. Questi due mezzi furono i soli, per molte ore, a navigare nella campagna sconvolta dalle acque e a trarre in salvo decine di persone.

2) Con altri operai e falegnami il sindaco riuscì a tamponare le falle apertesi nelle spallette dell'argine salvando il centro del paese dall'inondazione mentre i suoi margini estremi e le frazioni erano già sommerse dalla rotta verificatesi a valle.

3) Per tutto il 4 novembre il sindaco invocò aiuti presso la prefettura e il Genio civile (che tra l'altro non avevano dato l'allarme quando c'era ancora il tempo di salvare almeno il bestiame) senza ottenere nulla;

4) sabato il segretario del prefetto di Pisa assicurò che sarebbe stato fatto qualcosa anche per Santa Croce. Arrivò soltanto, molto più tardi, un mezzo anfibio dei vigili del fuoco che fece quattro viaggi salvando trenta persone per volta e poi picchiò contro un ponte e restò bloccato. In serata arrivò una barca a motore da Marina di Pisa e finalmente le guardie di finanza con lance, che si misero a disposizione della autorità comunale, la sola che funzionasse e con la quale lavorassero tutti i cittadini, il clero, i partiti

5) La domenica fu perduta a cercare soccorsi alimentari. Il sindaco andò in macchina a Lucca, senza risultati, e nel ritorno la radio annunciò che una colonna di soccorsi si stava dirigendo su Santa Croce. Questa colonna non è mai arrivata e nessuno l'ha mai vista circolare per le strade di Italia.

In giornata erano giunti intanto gli elicotteri che salvarono da soli trecento persone e altre decine di salvataggi vennero effettuati dai sommozzatori di Livorno con sei canotti. Il lavoro dei sommozzatori, in rapporto agli scarsi mezzi a loro disposizione, fu eccezionale.

6) Lunedì, quattro giorni dopo il disastro, si presentavano problemi enormi che nessuna autorità governativa sembrava in grado di affrontare. L'acqua stagnava nei campi. Dopo avere atteso invano lo aiuto del Genio civile e della prefettura, sollecitati per ore ed ore, il sindaco prese la decisione di far saltare un argine di terra che chiudeva un canale abbandonato, nel quale potevano essere convogliate le acque stagnanti. In elicottero perlustrò la zona varie volte poi, trascorse ventiquattr'ore in vana attesa degli aiuti della prefettura, passò all'opera con l'appoggio di un ufficiale dello esercito messosi a sua disposizione. Martedì, nel momento decisivo, arrivarono i rappresentanti del Genio civile a protestare contro la decisione del sindaco che si assunse tutte le responsabilità L'argine, prese le necessarie misure di sicurezza, saltò e l'acqua in effetti cominciò ad abbandonare i campi. Dal naufragio della struttura statale si era salvato soltanto il Comune. Questo comune democratico, dirigendo l'opera dei cittadini, dei soccorritori, dell'aeronautica e dell'esercito aveva salvato tutto il salvabile assicurando nello stesso tempo il sostentamento dei sinistrati e la loro sistemazione provvisoria in altre case, scuole, abitazioni.

Se questa è speculazione, vadano le autorità a dirlo a quelli di Santa Croce e troveranno la giusta risposta, e anche dal parroco, se vorranno.

E adesso? Adrio Puccini fa a Longo questo rapido panorama: a Santa Croce lavorano quattro mezzi cingolati (li abbiamo visti venendo qui, mentre strappavano dal fango carogne gonfie), ma scarseggiano gli autocarri ad argano per imbracare le bestie morte e trasportarle nel fosso sul bosco (Per caso, andando poi fino a Livorno con Longo, il quale si è intrattenuto nel primo pomeriggio con i dirigenti di quella municipalità e della federazione, abbiamo visto nel Camp Derby, americano, centinaia di autocarri, di autogru e di mezzi cingolati, immobili, lucidi, oliati) Mancano alloggi per 1500 persone Bisogna assicurare ogni giorno il vettovagliamento di un numero uguale di persone Gli operai e gli artigiani del cuoio sono senza lavoro e urgono provvedimenti in loro favore

La situazione più tragica, però, è quella dei contadini, che hanno perduto tutto, bestiame, mobili, scorte, sementi, vino, attrezzi agricoli e perfino, in molti casi, alloggi.

Chi ha pensato a convocare le banche locali per sollecitarle ad aprire crediti agli alluvionati, contadini e artigiani, è stato ancora il sindaco di Santa Croce, di un comune degno della grande tradizione comunale italiana, un esempio tra i tanti della solidità delle strutture democratiche e della loro capacità di dirigere e amministrare anche nel caos dell'amministrazione statale.

Longo che poi ha visitato Santa Croce e Castelfranco salutato con simpatia e affetto dai cittadini incontrati, si è congratulato con Adrio Puccini e con tutti gli amministratori del Comune di Santa Croce.

Augusto Pancaldi

FIRENZE — Cumuli di detriti e di fango ingombrano via Montebello.

Un quadro che contrasta con l'ottimismo ufficiale

Molte località del Bellunese ancora abbandonate a se stesse

Il Consiglio provinciale vota un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si chiede l'estensione alla provincia della legge per il Polesine

DALL'INVIATO

BELLUNO, 13 novembre

Il Consiglio provinciale di Belluno si è riunito d'urgenza stamane, in seguito alla richiesta presentata dai gruppi del PCI e dei socialisti unificati. Secondo la maggioranza democristiana — che ha dovuto accettare la riunione a termini di regolamento — questa convocazione sarebbe stata addirittura superflua. I danni subiti dalle popolazioni e dal territorio bellunese sono enormi, ma a giudizio degli amministratori gli interventi di emergenza sono stati tempestivi ed efficaci, l'assistenza alle zone colpite ampia e adeguata, la riparazione dei danni si sviluppa sollecita.

A far da contrappunto a un tale ottimistico quadro, vi è purtroppo la realtà di molte delle zone del Bellunese sconvolte, dove le comunicazioni sono tutt'ora mantenute soltanto dagli elicotteri, e dove quanto si è fatto e si sta facendo per il ritorno di un po' di vita nei centri colpiti è opera quasi esclusiva della popolazione.

Hanno potuto constatarlo i parlamentari e i membri della delegazione del PCI (onorevoli Di Florio, Fasoli, La Bella, Raucci, compagni Modica, Ceravolo e Francesco Giorgio Bettiol) che da alcuni giorni si trovano nel Bellunese, a contatto diretto con i sinistrati del Comelico e dell'Alpago, dell'Agordino e dello Zoldano e che domani si riuniranno a Belluno per trarre un bilancio delle loro visite.

Molte frazioni e località minori (ma non per questo meno disastrate) sono completamente abbandonate a se stesse.

A Cornei di Puos d'Alpago una frana continua a mantenere isolate una cinquantina di famiglie, che d'altro canto non vogliono sfollare per non abbandonare il bestiame, loro unico patrimonio. Queste famiglie vivono in condizioni di disagio incredibili.

A California di Gosaldo dove venti case su ventuno sono andate distrutte, la gente del luogo ha persino installato, senza l'aiuto di nessuno, una teleferica per il trasbordo delle masserizie. Ad una delegazione dell'UDI di Milano che ha recato indumenti ed altri aiuti, gli abitanti di California hanno esplicitamente richiesto di non rivolgersi alle autorità, perchè loro con le autorità ufficiali non vogliono aver nulla a che fare.

Nella stessa Forno di Zoldo, solo qualche ruspa è al lavoro. Lo sgombero del fango dalle case e dalle strade minori del paese viene eseguito soltanto dalla popolazione, con l'aiuto di pochi studenti volontari.

Questi esempi, ed il quadro complessivo della provincia sconvolta fin nel profondo della sua struttura fisica oltre che nelle infrastrutture e nell'apparato economico, dimostrano quanto fosse giustificata la richiesta di una convocazione urgente del consiglio provinciale.

Alla riunione di stamane, da parte dei socialisti unificati era stato chiesto che la Provincia rivendicasse un provvedimento legislativo perchè le fossero affidati i poteri di provvedere alla bonifica integrale di tutto il territorio.

Dal canto loro, i consiglieri comunisti Tina Merlin e avvocato Zangrando, oltre ad una ferma denuncia delle responsabilità per quanto è avvenuto e ad una critica per le insufficienze dell'opera d'intervento dopo la catastrofe, avevano avanzato le proposte di convocare un'assemblea provinciale di tutti i Consigli comunali, onde predisporre unitariamente e democraticamente le linee di una politica di generale sistemazione delle zone montane e della loro economia Sempre i Consigli comunali dovrebbero essere investiti del compito di rilevare i danni sopportati dagli Enti pubblici e dai privati

I consiglieri comunisti chiedevano inoltre un'inchiesta sulle responsabilità dell'ENEL per gli svasi dei bacini idroelettrici e la costituzione di un comitato unitario di emergenza per le necessità di assistenza immediata alle popolazioni

La DC, pur respingendo le critiche e molte delle indicazioni venute dall'opposizione, ha alla fine concordato con i gruppi d'opposizione un ordine del giorno nel quale si rileva l'inadeguatezza di numerose opere di difesa idraulica e si chiede l'estensione alla provincia della legge per il Polesine per l'integrazione dei bilanci degli Enti locali, ai quali sia inoltre affidata l'esecuzione delle opere danneggiate o distrutte e di difesa idraulica forestale.

Tempestivi interventi vengono richiesti al governo per la difficile situazione economica che si profila nell'immediato futuro.

Mario Passi

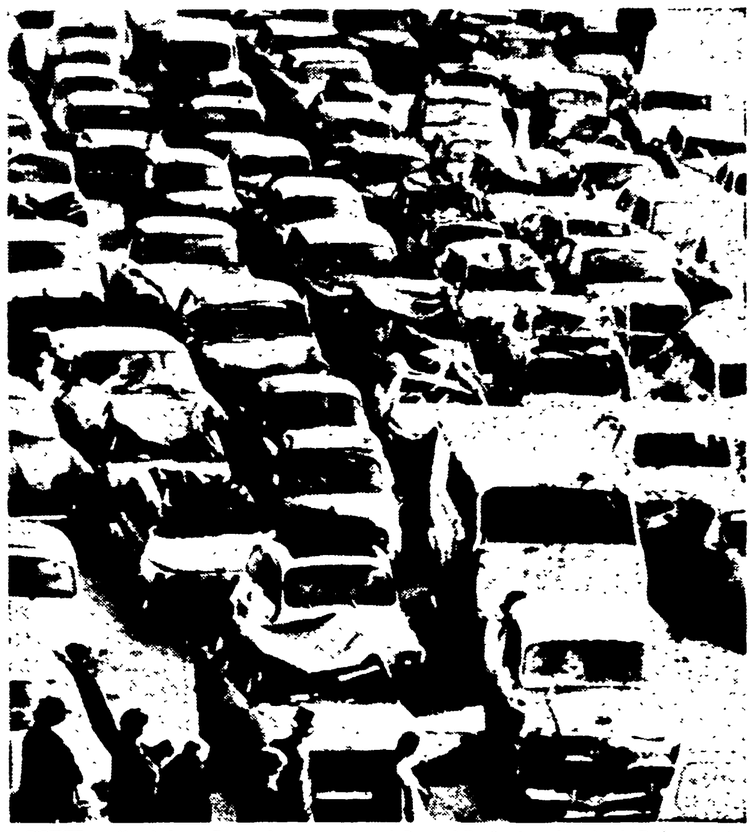
Crollato a Urbania un campanile settecentesco

URBANIA (Pesaro), 13 novembre

Il settecentesco campanile della chiesa detta di Mastro Paolo, che fronteggia il cimitero di Urbania, danneggiato dal vento e dalle piogge degli ultimi giorni, è crollato abbattendosi sul tetto del tempio. Buona parte del tetto è stato distrutto, mentre i resti minacciano di crollare per l'infiltrazione dell'acqua.

Il prefetto di Pesaro, il Genio civile e la Soprintendenza alle belle arti e monumenti hanno inviato personale specializzato per la rimozione degli arredi e delle opere di valore artistico.

La chiesa fu costruita tra il 1779 e il 1785 sul luogo dove certo mastro Paolo aveva edificato, nella seconda metà del 1500, una celletta affrescandola con un crocifisso, tuttora esistente, datato 1575.



FIRENZE — Un cimitero di auto è stato creato nel Parco delle Cascine, dove i veicoli danneggiati nella recente alluvione sono stati trasportati, per agevolare l'opera di ripulitura delle strade (Telefoto AP)

Pontedera

Proposta di un convegno nazionale dei Comuni colpiti

SERVIZIO

PONTEDERA, 13 novembre

Il Consiglio comunale di Pontedera si è riunito questa mattina, domenica, per compiere un esame complessivo della tragica situazione ed esaminare la possibilità di iniziative comuni per la rinascita della città.

In primo luogo il Comune ha condotto una stima, per quanto incompleta, dei danni che vengono fatti ascendere ad oltre 15 miliardi. Una somma forse ancora notevolmente inferiore alla realtà.

Il sindaco della città, compagno Mascheroni, ha chiesto che venga fatta luce sulla mancata realizzazione dello scolmatore mentre ha affermato che nemmeno qui nessun allarme era stato dato e l'Amministrazione comunale si trovò di fronte al pericolo nella stessa condizione di ogni singolo cittadino

Il sindaco ha indicato nella Amministrazione comunale il centro di catalizzazione degli sforzi di ripresa e di rinascita per le famiglie colpite, per le attività economiche che devono immediatamente essere in grado di riprendere, ma per tutto questo si devono subito stanziare e far pervenire i fondi predisposti dallo Stato.

Un'interessante proposta è partita da questa seduta: convocare un'assemblea nazionale dei Comuni colpiti per la costituzione di uno strumento di lavoro a carattere nazionale per il controllo e lo stimolo dei provvedimenti da adottarsi. La proposta è stata accolta così come è stato accolto da tutti i gruppi un appello alla ricostruzione.

Il capo del gruppo comunista dopo la riunione, rilevata la positività delle conclusioni unitarie, ha dichiarato che i comunisti sono dell'avviso di proporre ai compagni socialisti che siedono nella Giunta di sinistra di allargare l'Amministrazione alle forze cattoliche per uno sforzo più largo possibile nell'impegno ricostruttivo.

Anche la giornata festiva a Pontedera non ha avuto soste e infatti sono pervenute nuove colonne di aiuti alimentari e di vestiario da parte delle Amministrazioni comunali e poi questa notte riprenderà la lotta contro il fango e contro la melma per rendere per lo meno più igienicamente accogliente il centro cittadino, mentre nelle fabbriche e in tutti i laboratori le maestranze sono impegnate a mettere gli stabilimenti in condizione di riprendere la loro attività

i. f.

A Grosseto riaprono i negozi

La rabbia e la fatica della gente hanno avuto ragione del fango

Lavorano con la popolazione i portuali di Livorno e di Piombino, i comunisti romani della Garbatella, i minatori di Abbadia - Il Genio civile conferma: « Avevamo avvertito in tempo »

DALL'INVIATO

GROSSETO, 13 novembre

In città c'è ancora tanto fango, in campagna non se ne parli. Bisogna fare presto, più presto della pioggia che minaccia ogni giorno di cadere. A Grosseto sono rimasti i portuali di Livorno e quelli di Piombino, sono ritornati i minatori dell'Amiata, sono arrivati da Roma i comunisti della Garbatella. I minatori di Abbadia San Salvadore sono arrivati con quattro camion ribaltabili, una pala meccanica e una squadra di disinfestazione. Tutti si sono messi subito al lavoro: ormai siamo alla stretta finale.

Le strade e le piazze principali sono state liberate dal fango. Ruspe, pale meccaniche ribaltabili, motopompe sono concentrate ora in altre zone, in altre piazze. E anche oggi i camion hanno scaricato a La Trappola 1500 metri cubi di fango, di sedie rotte, di mobili marciti, di cibi avariati, di vetri rotti, di carta, di legno che forse una volta aveva una forma.

Nei negozi è finita la cernita degli indumenti ancora utilizzabili, delle scarpe non deformate dall'acqua. Domani si riprende a vendere.

In via dei Mille e in via Bixio il lavoro dei dipendenti e dei dirigenti delle cooperative, che non ha avuto soste, è circondato di simpatia. Chi voleva una prova della volontà rabbiosa di ripresa, l'ha avuta stando intorno ai magazzini, ai *self service*, al negozio delle cooperative e del consorzio. I danni sono stati ingentissimi: fra scorte alimentari, macchinari, attrezzature 120 milioni di danni.

Un attimo di sbigottimento, di scoramento, com'è naturale, poi la reazione: « Quello che siamo riusciti a costruire non sarà l'Ombrone a distruggerlo per sempre ». Ed è ripreso il lavoro.

Venti fra dipendenti e dirigenti dell'Alleanza grossetana, cinquanta-sessanta dipendenti e dirigenti del consorzio, « proprio come se fosse roba nostra », si sono rimboccati le maniche e hanno affrontato a testa bassa il fango dentro i negozi. Hanno buttato via tutte le derrate alimentari, non sono stati a vedere se qualche scatoletta era ancora buona. Hanno ordinato nuovi macchinari e attrezzature e appena questi sono arrivati, li hanno installati. Poi da Piombino « La Proletaria » ha pensato al resto. Ha rifornito, certo non completamente, i negozi.

« Domani si riprende a vendere », mi dice Angelo Rossi. « Trueba », presidente delle cooperative, è di bassa statura come il corridore spagnolo al quale si richiama il soprannome. « Domani si comincia a vendere — ripete — Anch'io mi domando dove abbiamo trovato il coraggio di ricominciare tutto da capo ».

In fondo è lo stesso coraggio che ha avuto una anziana signora che ho visto ieri, vestita di un bell'abito — l'unico salvato dalle acque — spingere un carretto su cui erano sistemate poche ceste di insalata, qualche mela, un cestino di pere. Aveva cominciato così vent'anni fa, dopo la guerra; poi aveva messo su un negozio molto ben fornito. La mattina del 4 novembre l'acqua ha sfondato la saracinesca del negozio, è entrata, ha afferrato vorticosamente e si è portata via tutto. Ora ricomincia, da capo, come venti anni fa.

Nessuno ha fatto in tempo a salvare granchè. Non ha fatto in tempo neppure il comandante dell'aeroporto di Grosseto: l'acqua ha messo a terra circa la metà degli F. 104 Starfighter della flotta italiana. Oggi il Genio civile ha comunicato ufficialmente che la prefettura era stata avvisata per tempo; addirittura a cominciare dalle 18 del 3 novembre. Quanto tempo perso, se si pensa che il primo allarme è stato dato quando ormai l'Ombrone stava per precipitare sulla città. La decisione della prefettura di non dare l'allarme è stata autonoma o il prefetto ha chiesto lumi alle istanze superiori? E per dirla chiara: le responsabilità sono soltanto del prefetto o ci sono responsabili più responsabili di lui?

C'è, infine, un legame tra le responsabilità ormai chiare della prefettura e l'ostinazione di un ottimismo inqualificabile sulla condizione economica e sociale di Grosseto?

Che la situazione sia drammatica lo si legge fra le righe anche di certi giornali che, accantonata improvvisamente l'irritazione dei primi giorni, hanno fatto blocco intorno alla provocatoria autodifesa del governo. Da una parte si parla di speculazione comunista, dall'altra si riconosce che per riparare i duecentocinquanta milioni di danni provocati dall'alluvione all'Istituto tecnico di Grosseto il governo non ha ancora mosso un dito. L'evidenza, nonostante tutto, continua a saltare fuori.

L'alluvione ha fatto un'altra vittima, oggi, nelle campagne di Grosseto: una donna, Margherita Giovannini, di 58 anni, rientrata nella sua abitazione dopo il ritiro delle acque, è stata colta da un collasso cardiaco alla vista delle masserizie distrutte ed è morta.

Gianfranco Pintore

In una riunione a Udine

I d.c. rifiutano impegni unitari per Latisana

Importante documento votato dalla Provincia di Udine per chiedere che sia data priorità alle opere di sistemazione idrologica

UDINE, 13 novembre

Nel palazzo della Provincia si è tenuta questa mattina, su invito del comitato interpartitico di Latisana, la riunione dei parlamentari friulani e dei segretari provinciali di partiti, presenti, fra gli altri, i compagni on. Lizzero e Baracetti.

I rappresentanti il comitato latisanese hanno illustrato la drammaticità della situazione esistente nel loro comune per l'insufficiente intervento da parte degli organi regionali e governativi.

I rappresentanti del comitato hanno espresso un giudizio positivo sull'importante ordine del giorno unitario votato ieri sera dal Consiglio provinciale di Udine e nel quale si ritiene necessario ed urgente l'intervento dello Stato e della Regione per garantire alle popolazioni, mediante le necessarie sistemazioni idrologiche, sicurezza di vita, premessa di ogni sviluppo, dando la necessaria priorità alla spesa pubblica per questo settore a partire dal bilancio del 1967.

Nel documento si chiede inoltre un pronto e sufficiente intervento a favore delle famiglie bisognose e per la ripresa dell'economia delle zone colpite.

Si è quindi aperta la discussione, che ha trovato concordi su questa linea, oltre ai nostri compagni, anche il rappresentante del PSU e gli stessi liberali e missini, mentre si è dovuto assistere alla presa di posizione negativa dei dc. on. Toros e Biasutti e del sen. Tessitori, i quali hanno gettato parecchia acqua (o aceto, come ha detto il sen. Tessitori) sulle piaghe del Latisanese. Hanno voluto mettere in chiaro che si trovavano a quella riunione a puro titolo personale e che quindi non avrebbero assunto alcun impegno poichè hanno detto, dimenticando le responsabilità, anche loro, di un recente passato « bisogna avere fiducia negli organi dello Stato ».

Interessante l'accenno fatto da Tessitori sulla possibilità che l'intervento dello Stato sia difficile e lento, per cui ha indicato la via da seguire richiamandosi all'art. 50 dello Statuto regionale, che prevede finanziamenti straordinari del piano di sviluppo regionale.

Quando i membri del comitato hanno proposto l'approvazione di un ordine del giorno unitario si è assistito alla rabbiosa reazione dell'on. Biasutti, contrario a qualsiasi impegno in ogni senso. E' stato giocoforza presentare dopo una sospensione della seduta, un altro ordine del giorno, contenente le richieste dei latisanesi.

E' stata rilevata l'assenza di rappresentanti della giunta regionale, il che viene messo in relazione con il fatto che il comitato si attendeva dichiarazioni di maggior impegno anche da parte della Regione.

A Mezzano di Primiero

Una delegazione del PCI reca aiuti ai danneggiati

Assemblea a Trento di piccoli e medi commercianti promossa dai rappresentanti comunisti al Parlamento, alla Regione e al Consiglio comunale

TRENTO, 13 novembre

La delegazione nazionale del Partito — composta dai compagni Ugo Pecchioli della Direzione, Giuliano Pajetta e Adalberto Minucci del Comitato centrale — ha presenziato ieri sera ad una affollata assemblea dei comunisti di Trento

Nel pomeriggio della stessa giornata, promossa dai rappresentanti comunisti trentini al Parlamento, alla Regione e al Consiglio comunale di Trento, si è tenuta una assemblea dei piccoli e medi commercianti della città danneggiati dalla alluvione. Dopo lunga discussione i convenuti hanno stabilito di sottolineare con forza verso la propria associazione di categoria e presso gli Enti locali le seguenti rivendicazioni: 1) contributo a fondo perduto a titolo di indennizzo concesso dallo Stato in misura e con una percentuale da stabilirsi; 2) mutui agevolati a lungo termine; 3) esenzione fiscale che deve essere estesa a tutto il 1967.

Nel corso della riunione i commercianti hanno rilevato con forza come durante le ore che hanno preceduto la rottura dell'argine gli organi competenti non avessero stabilito nessuna misura di sicurezza e di vigilanza lungo gli argini, come nei giorni precedenti siano state condotte operazioni di scavo della terra adiacente il fiume e come nel corso della notte nessuno si sia preoccupato di dare l'allarme in modo di consentire di mettere in salvo parte delle proprie merci.

Tra la categoria è molto forte il malcontento nei confronti degli organismi di governo per non avere provveduto successivamente ad organizzare con forza e con sufficienza i mezzi di assistenza.

Questa mattina i compagni hanno avuto contatti diretti, personali con le località della provincia più colpite e riunioni con gli amministratori pubblici. I compagni Pecchioli e Minucci, assieme a Diodati della sezione Esteri, Pernici della Federazione e a un gruppo dei compagni di Riva si sono recati a Mezzano di Primiero a portare la solidarietà raccolta dalla Federazione dei comunisti del Basso Sarca: stivali di gomma, pile elettriche, vestiti, viveri, medicinali.

I compagni on. Pajetta e Scotoni, assieme a Virgili e Pederzini della Federazione, si sono recati a Villa Agneto e Strigno della Valsugana dove sono stati ricevuti dai compagni, dai sindaci, e assessori comunali democristiani con i quali hanno esaminato la situazione e i bisogni delle popolazioni.

Nel pomeriggio si è tenuta — promossa dall'Alleanza — un'affollatissima assemblea dei contadini colpiti e danneggiati dalle recenti alluvioni. Si sono trovati assieme comunisti, socialisti, democristiani, aderenti al partito popolare trentino, indipendenti. Essi hanno denunciato con forza le responsabilità governative, del magistrato delle opere pubbliche e del Genio civile per lo stato di abbandono dei fiumi e dell'Adige in particolare.

Hanno concluso nominando una propria delegazione che dovrà recarsi nei prossimi giorni dalle autorità regionali e dagli enti competenti della Regione e dello Stato presenti nella città di Trento; è stato pure votato un ordine del giorno nel quale vengono risottolineate le rivendicazioni per i danni subiti.